



Basilica Santa Maria di Campagna, OFM

Città e Diocesi di Piacenza - Bobbio

Condividiamo

Mese di dicembre 2023

Natale e Immacolata concezione di Maria

Il numero di Condividiamo è dedicato alla festa del Natale e al sacramento della confessionione: come prepararsi e quando celebrarlo.

Doveroso è per noi ricordare Maria, modello eccelso di santità e di obbedienza al Padre. Ella, per singolare privilegio, è stata preservata dal peccato, per divenire la madre del Signore.

Un mese davvero magico o una semplice festa invernale?

Alcune riviste e alcuni video parlano del mese di dicembre come di un mese magico. Senza dubbio è un mese particolare per la fede cristiana, in quanto è un mese dedicato alla preparazione del Natale e ad approfondire il senso cristiano della vita in rapporto col Figlio di Dio venuto sulla terra. Il tempo di Avvento ci prepara ogni giorno all'attesa del Natale con riflessioni che mettono in luce la venuta di Gesù nella storia e che ci parlano della sua venuta gloriosa. Della prima venuta dovremmo conoscere ogni dettaglio, e cercare di attuare tutti i suggerimenti che ci vengono ancora oggi trasmessi: dovremmo anche aver "sbirciato" per bene le Scritture e possederne non tanto i versetti quanto il valore in essi contenuto. Molti saranno già presi con il problema del regalo e arrivare puntuali a comperarlo senza avere problemi di tempo per impegni che si accumulano.

L'aspetto che invece si nota sempre più, perché carente, è la mancata preparazione spirituale e sacramentale a questo evento salvifico. L'anima va aiutata a crescere nel giardino del Signore anche con la confessionione. Nel giorno di Natale non dovrebbe esserci la preoccupazione per la confessionione, ma semmai per essere puntuali e vivere bene l'Eucaristia e non interromperla per un sacramento esterno (col dovuto rispetto per il valore dei sacramenti). Per moltissimo tempo si è sempre riflettuto che i sacramenti debbano essere vissuti in modo dignitoso e possibilmente staccati. L'invito è di cercare un momento dove poterci confessare, con calma e con una adeguata preparazione, per chiedere al Signore di poter vivere un santo Natale in pienezza di grazia.

La scelta che abbiamo fatto per questo Natale e per la Pasqua avvenire è di non confessare, proprio per permettere a tutti di vivere il Natale come giorno di FESTA per il SIGNORE. Il libro del Qoelet afferma che c'è il tempo per ogni cosa e quindi anche nella vita sacramentale e spirituale c'è un tempo per la confessionione e un tempo per l'Eucaristia. Dovremmo

sempre di più evitare di accavallare le cose e cercare di dare ad ogni avvenimento (come tempo di grazia) il tempo giusto. Senza voler puntare il dito contro nessuno, ma abbiamo cristiani che oltre al ritardo alla messa vanno a confessarsi così che della Messa non “prendono” nulla. Per alcuni sembra una cosa normale ciò che invece non lo è. Per tutti noi è difficile anteporre Dio ad ogni persona, ad ogni cosa, ad ogni avvenimento, ad ogni scelta, ma dobbiamo migliorare senza colpevolizzarci, solo cercando un cambio di rotta per una vita di fede molto più di “classe”.

Dobbiamo fare una scelta di vita che ci distingua e che non si limiti al precetto o all'obbligatorietà. L'obbligo potrebbe apparire come una tassa da pagare, o come il sistemare una coscienza: pulire la lavagna dove poter riscrivere ancora. La vita di fede richiede impegno, sacrificio che non è fine a se stesso, ma come un aiuto a temprare il nostro spirito perché si conformi sempre più allo spirito del Signore.

Forse potrà apparire strana la scelta di non confessare nei giorni di Natale e Pasqua, o anche di Pentecoste, ma se ci riflettiamo anche da soli capiamo che è un bene. Di norma siamo abituati a dire: vado a messa, vado in chiesa, recito il rosario, ... un linguaggio che andrebbe corretto perché è vero che andiamo in chiesa ma se andiamo in un luogo semplicemente fisico, in realtà andiamo a Celebrare l'Eucaristia, a celebrare il Sacramento del perdono o a pregare il rosario. Recitare è un linguaggio del teatro non della Chiesa, andare in chiesa è del “turista” non del cristiano. Già dal linguaggio si percepisce se uno è sensibile o no a tantissime cose non solo relativamente alla religione, ma a tutto ciò che lo circonda e in particolare nella sfera della fede e sentimentale. Chi ama sa usare un linguaggio appropriato e consono al rispetto dell'altro come dono speciale, ciò che incarnò Maria con il suo FIAT!

Il sacramento del perdono, della riconciliazione, della grazia va celebrato con una adeguata preparazione e piena consapevolezza dei propri errori commessi rispetto alla Parola del Signore. Tutti i credenti in Cristo sanno che il peccato nasce dalla disobbedienza che può essere causata anche da fattori esterni come lo fu per Adamo e Eva. Siamo oberati da strutture sociali ed economiche che ci portano fuori strada, perché sembra che abbiano una soluzione immediata ai nostri problemi, ma poi restiamo delusi quando ci accorgiamo che non hanno alcun fondamento e che come la ricchezza finisce presto se non ponderiamo il nostro stile di vita. Mantenere uno status elevato comporta impegno, sacrificio, e risorse per evitare di essere derisi se il progetto dovesse morire sul nascere. La Parola del Signore è ancora attuale nonostante le centinaia di secoli di vita e di storia che sono trascorsi da Gesù ad oggi.

Sussidi per prepararsi bene ce ne sono moltissimi, e il primo è quello di porsi, con umiltà, di fronte a Dio riflettendo su noi stessi, sul nostro interesse, sulle nostre scelte, sui nostri errori, ma anche e soprattutto pensare in positivo e cercare di dare sempre il meglio di sé. Non dobbiamo dimostrare niente a nessuno, salvo di avere uno spirito di orazione e di devozione per quelli che sono i momenti importanti della nostra fede: Pasqua, Pentecoste e Natale. Per viverli in modo pieno ci sono i tempi liturgici che ci aiutano quali la quaresima e l'avvento. Quindi non dobbiamo attendere l'ultimo momento, in quanto ogni momento è dono di grazia e il sacramento del perdono lo è in modo particolare: intimo con Dio.

Il nostro santuario vuole offrire queste opportunità di fede e di momenti da dedicare allo spirito, in un clima di accoglienza e di preghiera tanto personale quanto comune. Vi auguriamo sin d'ora di vivere sempre, interiormente, lo spirito di un Natale perenne per far nascere ogni giorno in noi il Signore.

La Vergine Maria ci aiuti e ci protegga in ogni momento della nostra vita. Ella che indicò il Figlio come colui che deve essere ascoltato e che tutto ciò che dice va fatto, sia per noi il vero modello di santità e di comunione con la Trinità.

Rallegrati Maria!



i frati, custodi del Santuario

